

# GIOVANI E LAVORO SERVE PIÙ FORMAZIONE

Si parla spesso dei giovani come generazione X, generazione invisibile, "incapace" di accedere alla sua naturale funzione di classe dirigente. Si tratta di una sociologia in parte sommaria e in parte fondata su alcuni elementi di realtà. Ma essa non fa i conti con una struttura sociale e una cultura che alimentano i colli di bottiglia e complicano l'accesso dei giovani al mercato del lavoro, a prospettive di carriera e alle conseguenti posizioni apicali nei vertici delle organizzazioni, delle imprese e delle istituzioni. I dati confermano ampiamente questa che si configura come una grande questione nazionale, tanto che il rapporto tra giovani e lavoro è stato oggetto di un approfondito intervento dei Ministri Sacconi e Gelmini nel Piano Italia 2020, Piano di azione che mette al centro l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro. Con la crisi finanziaria, economica e produttiva sono proprio i giovani e le donne i primi a pagare il prezzo del restringimento di opportunità. Le statistiche parlano di una disoccupazione giovanile al 26% con una grave penalizzazione delle ragazze. Un giovane su quattro che non trova un lavoro significa bruciare le prospettive di una generazione, essere compartecipi di un non futuro che ricade sulle spalle dell'intera collettività. Occorre ripensare il

ruolo della formazione universitaria e rilanciare i contratti di apprendistato che, negli ultimi anni, sono caduti in una sorta di cono d'ombra. Come Cisl, come abbiamo proposto al seminario del 18 gennaio scorso "Le donne e il Lavoro: la risposta alla crisi", siamo disponibili ad un confronto a tutto campo su questo tema. Pensiamo sia necessario intervenire, in particolare, sul rapporto tra scuola e percorsi di formazione che siano coerenti con le attitudini dei giovani e

con i fabbisogni professionali del mercato del lavoro a medio e a lungo termine; sull'alternanza tra fasi d'istruzione e tirocini esterni, per integrare l'istruzione formale col "saper fare" stimolando, nei giovani, una consapevole scelta professionale e lavorativa; sul tema dell'accesso all'apprendistato e sull'incremento degli sgravi fiscali per le imprese che assumono giovani apprendisti. E' evidente che non si tratta di interventi di per sé risolutivi ma, essi, possono costituire la base

di un confronto più ampio rispetto al quale come Cisl siamo assolutamente aperti e disponibili. Un ruolo importante può essere ricoperto dalla contrattazione di secondo livello attraverso la quale è possibile intervenire sul rapporto tra giovani e lavoro calandola nel concreto delle realtà settoriali, aziendali e territoriali. La medesima riflessione può essere estesa allo strumento della bilateralità che può rappresentare la sede di discussione per affrontare e gestire il tema giovani e lavoro.

Il sistema della bilateralità, infatti, con il suo approccio di sistema e di convergenza tra le parti, può aiutare a costruire proposte e servizi per l'orientamento e l'occupabilità dei giovani e delle ragazze. Come Cisl confermiamo quanto già detto più volte e cioè che saremo in prima fila per dare il nostro contributo di idee ed una sponda concreta ad una nuova generazione che vogliamo attiva e protagonista nel mondo del lavoro e nel Paese.

Liliana Ocmin



## Osservatorio

Cronache e approfondimenti  
delle violenze sulle donne / 46

### CARFAGNA: "GALERA A CHI FERMA L'INTEGRAZIONE DELLE DONNE"

"Chi vive nel nostro Paese deve sapere che la tutela dei diritti delle donne è un principio fondamentale e che chi commette questi crimini è punito con pene severissime. Sono sicura che questa storia servirà da deterrente per chi pensa che si può stare in Italia senza rispettarne la legge". Così il ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna, commenta il ritrovamento della diciassettenne pachistana, Almas Mahmood, rapita dal padre in un centro di accoglienza di Fano dove era stata affidata dai Servizi sociali per sottrarla ai maltrattamenti. "Ancora una volta - afferma - siamo di fronte alla tragica storia di una giovane immigrata, considerata dalla famiglia troppo occidentale nei modi di vita, che non si vuole sottomettere alle imposizioni del padre-padrone. Grazie al tempestivo intervento del Tribunale dei minori prima e dei carabinieri poi, ora questa ragazza sta bene". "Sono convinta - conclude il ministro - che il processo di integrazione non si può fermare e che, anzi, va sostenuto con tutti i mezzi".

### USA: UNA DONNA SU CINQUE GUADAGNA PIÙ DEL MARITO

Negli anni settanta gli uomini tendevano a sposare donne con un titolo di studio più basso, ma oggi più della metà dei coniugi ha un titolo di studio equivalente: nel 28% dei casi la moglie ha un titolo di studio più alto e nel 19% ce l'ha il marito. Il cambiamento è ancora più forte fra gli afroamericani, dove già negli anni settanta molte donne lavoravano e spesso avevano studiato di più. Nel 2007 un terzo delle donne afroamericane aveva un titolo di studio più alto del marito e nel 26% delle coppie con un marito laureato le mogli guadagnavano di più. "Abbiamo assistito ad uno storico cambiamento - commenta il sociologo Andrew Cherlin della John Hopkins University -. Prima il marito guadagnava e la moglie si occupava della casa. Ora entrambi lavorano e mettono insieme i guadagni". Questo processo, aggiunge, "ha accresciuto l'autorità e il potere decisionale delle donne".

## CONQUISTE delle DONNE

AL JOSP FESTIVAL 2010  
IL RAPPORTO SULLA  
SALUTE DELLE IMMIGRATE

Nell'ambito del seminario curato dal Dipartimento per le Pari Opportunità e organizzato dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali al Josp Festival 2010, è stato presentato uno studio della Commissione Salute del Dipartimento sull'accesso alla sanità per le donne immigrate, a cura della professoressa Chiara Colavito, membro della Commissione. Secondo i dati dello studio la componente straniera è in continua crescita e supera oggi 4 milioni di individui. Dall'indagine emerge che

il Pronto Soccorso risulta essere la prima fonte di accesso ai servizi pubblici utilizzata dagli stranieri anche al posto del medico di base. Quanto all'accesso alla sanità delle donne immigrate, è da registrare l'elevata incidenza dei ricoveri dovuta ad alti tassi di natalità o interruzione volontaria di gravidanza. Grande importanza assume la figura del mediatore linguistico culturale, che facilita la comunicazione e l'accesso dello straniero con la struttura sanitaria. Fondamentale per lo straniero, oltre la possibilità di approccio ai servizi sanitari mediante la propria lingua, è il vedere rispettate le proprie specificità culturali e religiose (è il caso, ad esempio, delle donne musulmane). In questo quadro la Commissione Salute del Dipartimento per le Pari Opportunità ha avviato un progetto per realizzare una mappatura dei mediatori linguistici culturali in Italia.



A cura del  
Coordinamento  
Nazionale  
Donne Cisl

www.cisl.it

coordinamento  
donne@cisl.it

telefono  
06 8473458/322